#### **EUROPA ORIENTALIS 7 (1988)**

CONTRIBUTI ITALIANI AL X CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI SLAVISTI (SOFIA, 1988)

# E DELLE SUE FORME NELLA LINGUA RUSSA (XV–XVII SECOLO)

FRANCESCA GIUSTI FICI

Il titolo di questo lavoro suggerisce di per sé un approccio inconsueto allo studio delle forme dei nomi e degli aggettivi che occupano la posizione di predicato nominale o, più precisamente, di Nome Predicativo (NP, cf. Nichols 1981) nella lingua russa. Tale titolo si pone infatti sulla linea di confine che separa la tradizione linguistica slava, che considera il problema, sia dal punto di vista diacronico che sincronico, come uno degli aspetti dello Strumentale, da un approccio più strettamente semantico-sintattico. Quest'ultimo parte dallo studio delle posizioni del nome, per analizzame il variare dei significati e le oscillazioni stilistiche e diacroniche in rapporto alle diverse forme, che qui sono il caso strumentale e il caso concordato.

Entrambi i punti di vista hanno i loro rappresentanti e predecessori illustri, che risalgono alla metà del secolo scorso, quando lo Strumentale Predicativo (SP) finì per affermarsi definitivamente sulle forme concordate del nome.

Per molti anni, lo studio di questa forma, così peculiare delle lingue slave orientali, e in particolare del russo, ma anche di altre lingue, principalmente il lituano tra le lingue baltiche, in si è occupato dei caratteri delle sue origini e dei suoi rapporti con altre lingue slave Mi riferisco in particolare agli studi di Lomtev, che ha sottolineato l'influsso del polacco attraverso il bielorusso e, precedenti ma certamente fondamentali per lo studio dell'evoluzione delle forme sintattiche del russo, quelli di Miklošić e di Potebnja. Tra gli studi più recenti sull'argomento, va ricordato qui quello di Lopatina, che offre un quadro quanto mai ricco di spunti sui fenomeni che hanno accompagnato la formazione dello Strumentale Predicativo nelle lingue slave, e la rassegna di Mrazek, in calce al capitolo che egli dedica al fenomeno nel volume sul caso strumentale in russo.

Non è questo il luogo per passare in rassegna gli studiosi che si sono occupati e si occupano di SP, dei quali del resto Minissi ha fornito una disamina quanto mai ricca nel lavoro che egli ha dedicato all'argomento (1964-65). Se si fa eccezione per lo studio di Potebnja, il quale però affronta la questione nel quadro più ampio del caso strumentale, come uno dei suoi diversi significati (ribadendone l'origine modale), non mi pare che altri abbiano tentato un approccio semantico-sintattico a questo problema, affrontandolo nelle sue varietà storiche, stilistiche e semantiche nel loro complesso. Gli stessi studi di linguistica russa sono quanto mai cauti nell'affrontarlo: come ha osservato Minissi, nella monografia sullo strumentale nelle lingue slave (Творительный падеж 1958) non c'è un solo capitolo dedicato allo SP; questo viene introdotto solo indirettamente, a proposito dello Strumentale di Trasformazione.<sup>2</sup>

Accanto alla letteratura sullo SP, ne esiste un'altra, quantitativamente più limitata, ma dalla prima inspiegabilmente divisa, se non per quanto riguarda i fenomeni evolutivi, che è quella del doppio accusativo. Il doppio accusativo è la forma del Nome Predicativo nella lingua russa antica, che ha mantenuto maggiore vitalità fino alla prima metà dell'Ottocento ("Nella lingua di Puškin, di Gogol' e di Lermon-

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup>Cf. Fraenkel, Der prädikative Instrumental im Slawischen und Baltischen und seine synktaktischen Grundlagen, cit. in Meriggi 1964: 59 e Nichols 1983.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Di fatto lo Strumentale di Trasformazione e di Paragone, tipici della lingua poetica, si trovano già nel russo antico, a cominciare dallo Slovo: Боянъ бо въщий, аще кому хотяше пъс(нъ) творити, то растекашется мыслію по древу, сърымь вълкомъ по земли, шизымъ орломъ подъ облакы). Tenuto conto della specificità del genere letterario, terremo separati i due problemi, quello del Nome Predicativo e quello dello Strumentale di Trasformazione o di Paragone. Una disamina assai ricca su questo argomento si può trovare nell'articolo di Chodova (1958) e nella monografia di Gelinde Zett-Tesche (1977).

tov predomina nettamente la costruzione col doppio accusativo", Zelepukina 1973: 96), e che conserva tutt'ora, sia pure in un ambito circoscritto, un notevole interesse dal punto di vista semantico. Anzi, come ha osservato Grannes in un lavoro che egli ha dedicato recentemente a questo problema (1986), oggi si assiste a una tendenza della lingua parlata ad abbandonare la forma divenuta ormai troppo letteraria dello Strumentale, e ad indulgere a forme di doppio accusativo. Non insisterò in questa sede su tale ipotesi, alquanto controversa: mi limito a ricordare qui che in certe zone uraliche l'uso della concordanza del nome in posizione predicativa è quanto mai diffusa, anche se testimonia non una modernizzazione, ma un tratto conservatore della lingua parlata.<sup>3</sup>

Gli studi sul doppio accusativo riguardano principalmente il periodo di formazione della lingua letteraria russa. Tra i più importanti dal punto di vista dell'analisi degli aspetti semantico-sintattici del problema, voglio ricordare qui quelli di A.B. Pravdin, pubblicati sui numeri 119 e 139 dei *Taccuini di Tartu*, e lo studio sincronico sulle tracce del doppio accusativo ancora presenti nel russo di oggi di A. Popov (1967).

I lavori appena citati mi sembrano importanti, come dicevo, perché cercano di stabilire, al di là della datazione e degli influssi linguistici (tra i quali non va trascurata l'ipotesi di Meillet,<sup>4</sup> secondo il quale la nascita dello SP sarebbe da ricollegarsi all'influenza del caso Traslativo delle lingue ugro-finniche, e in particolare del finlandese), gli aspetti più significativi delle diverse forme

II

Per affrontare l'argomento dal punto di vista non tanto storico evolutivo, quanto semantico-sintattico (anche se il presupposto dia-

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> In questo senso le parlate (говоры) delle zone centrali della Russia, specialmente quelle della regione uralica, e quindi più lontane dall'influsso polacco, si sono rivelate più conservatrici: il NP si trova per lo più concordato con il suo antecedente. (Cf. Skrebneva 1984).

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Questa ipotesi, avanzata anche in relazione ad altre lingue non slave (cf. Recherches sur la syntaxe comparée de l'arménien. III. Emploi des cas, cit. in Mrazek 1964: 209), è stata ripresa successivamente da altri autori, come Kuzmić 1961, Grannes 1986.

cronico resta una prerogativa del problema), è necessario innanzi tutto unificare il principio dello Strumentale Predicativo e del Caso concordato (come sono i costrutti con il doppio accusativo, doppio dativo e genitivo) in un criterio unico, che abbiamo chiamato Nome Predicativo.<sup>5</sup>

Il Nome Predicativo presenta le seguenti caratteristiche:

- 1. È un nome coreferente con un altro nome, che funge da antecedente, e ha funzione sintattica di controllore.
- 2. Il controllore di solito si trova in posizione di Soggetto (Agente) o di Oggetto (Paziente); la forma del nome, cioè il caso, invece, è secondario, perché questo può essere sia diretto, che indiretto. Nel russo moderno, al controllore al caso indiretto corrisponde lo strumentale del NP, mentre nel russo antico costituiva una delle occasioni più frequenti di doppio caso indiretto (doppio dativo, doppio genitivo, ecc.).

Nell'antico russo i costrutti col doppio dativo: Нѣсть - рече - слышано от вѣка, слѣпу быти царю "Non si è mai sentito da che mondo è mondo che un cieco (D) sia zar (D)" [13, 382]; Князю ... восхотѣвшему ... быти ярославскому владыце "[La nostra risposta] al principe (D) ... che volle diventare signore (D) di Jaroslav'" [12, 24]. E col doppio genitivo: Неповинного мя мужа ото юности некогда бывшаго вѣрнаго слугу твоего "Un uomo innocente (G) che fin dalla gioventù fu tuo servitore fedele (G)" [12, 74]. E nel russo moderno: Ему захотелось купаться голым "Gli (D) venne voglia di bagnarsi nudo (S)"; Ему ответили первым "Gli (D) risposero per primo (S)".

3. Il Nome Predicativo può essere un sostantivo, un aggettivo o, marginalmente, una variante di participio. Questa caratteristica è di notevole importanza, come vedremo, nell'evoluzione delle forme del NP: infatti, mentre il sostantivo ha assunto già in epoca più antica uno statuto di indipendenza semantico-sintattica rispetto al controllore, sviluppando la forma autonoma dello Strumentale, l'aggettivo ha mantenuto più a lungo le forme concordate.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Sin dall'inizio, ho preferito parlare di nome predicativo, anziché di predicato nominale. Nella tradizione degli studi linguistici, questo è un predicato complesso, che comprende sia la copula che il nome (o aggettivo) che la segue. Il concetto è troppo ampio, e richiede troppe sottodivisioni, prima di poter giungere ad una analisi semantica delle forme del nome. D'altronde, per predicato nominale si intende quello formato dalla copula e, eventualmente, da verbi equivalenti, il cui campo semantico non è peraltro definito. Abbiampo preferito perciò adottare la scorciatoia suggerita da Nichols (1981), e parlare di nome predicativo (NP).

4. La realizzazione sintattica del NP è il resultato di una doppia dipendenza: esso è governato dal verbo, che ne determina il caso, ma è controllato dal nome antecedente dal punto di vista del genere e del numero:

Он стал красивым и добрым "Egli è diventato bello e buono"; Я помню ее девицею "lo la ricordo ragazza".

Nella lingua russa del periodo preso in esame, il NP presenta le seguenti caratteristiche:

- A. Prevalenza di forme concordate, sia per quanto riguarda l'aggettivo, che il sostantivo, anche se si avverte già il graduale avanzare di quest'ultimo verso forme sintatticamente autonome;
- B. L'aggettivo in posizione NP è quasi sempre nominale; esso può essere coreferente sia con il soggetto che con l'oggetto, indipendentemente, come abbiamo detto, dal caso specifico;
- C. Presenza di nomi predicativi al caso strumentale nella maggior parte dei codici esaminati; in questi casi il valore semantico del verbo ha un'importanza determinante.

Dal punto di vista storico, lo strumentale (le cui origini risalgono allo slavo comune, ma di cui si è perduta successivamente traccia nel russo antico, influenzato dallo slavo ecclesiastico) è considerato un fatto evolutivo rispetto ai costrutti concordati; esso è visto non soltanto come il resultato di un influsso linguistico esterno, ma anche, e principalmente, come una forma differenziata della lingua parlata rispetto a quelle più arcaiche della lingua scritta, condizionate dallo slavo-ecclesiastico (Lomtev 1956: 217). Nel periodo esaminato, nel quale sovente le due forme, quella concordata e quella strumentale. sembrano convivere, l'analisi dei tratti distintivi mi pare assumere grande interesse dal punto di vista dell'evoluzione semantica della lingua. Di questa noi cercheremo di cogliere i punti nodali, nei quali una stessa forma, in una certa posizione sintattica (com'è qui il NP), esercita una funzione semantica differenziata, finché non assume anche una forma autonoma. Da questo momento la forma cessa di essere semantica, per divenire solo sintattica (si intende tale quando le sue occorrenze sono strutturalmente prevedibili). Ed è proprio in questo senso che noi intendiamo qui l'opposizione tra casi semantici e casi sintattici (Babby 1986: 218, n. 39).6

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Mi rendo conto di aver introdotto qui un'ennesima distinzione tra casi semantici e casi sintattici; non voglio, naturalmente, aggiungere argomenti alla polemica che

Nei secoli XV-XVII lo Strumentale del NP comincia a fare le sue prime apparizioni, ma è sempre una forma concorrente con quella del caso diretto, nel senso che in testi simili (dello stesso periodo e dello stesso contenuto) si possono trovare entrambi le forme; la cosa è possibile anche all'interno dello stesso testo, il che proverebbe trattarsi di varianti stilistiche di uno stesso elemento sintattico. Ciò non toglie che anche nel russo antico lo strumentale sia governato, almeno inizialmente, solo da verbi di significato specifico.

Qui di seguito abbiamo cercato di schematizzare le occorrenze dei nomi in posizione predicativa, in relazione ai due tratti principali del costrutto che li contiene, relativi al verbo e alla classe semantica del nome.

I verbi sono suddivisi sulla base della loro valenza sintattica. I primi, quelli a reggenza "forte", sono caratterizzati dalla presenza di due attanti, il soggetto e il nome predicativo (se il verbo è intransitivo), o di tre attanti se il verbo è transitivo, e comprende quindi anche l'oggetto. Tra questi ultimi, sono verbi a reggenza "forte" quelli del tipo "chiamare" e del tipo "cansare":

Дети называли его дядей "I bambini lo chiamavano zio"; Его избрали секретарем "L'hanno eletto segretario".

e, in generale, tutti quelli con significato translativo. I verbi del secondo gruppo, detti anche "semi-liberi" (Nichols 1981: "bound, but not governed"), sono quelli la cui valenza sintattica può variare in rapporto alla funzione. Si tratta per lo più di verbi percettivi, di movimento, e comunque legati all'attività psichica o fisica delle persone:

Он видел Володю веселую, загорелую "Egli ha visto Volodja, allegro, abbronzato" е Он видел Володю усталым "Egli ha visto Volodja stanco".

Nella prima frase gli aggettivi hanno funzione di determinante del nome, e non costituiscono un argomento del predicato; nella seconda, l'aggettivo al caso strumentale dipende dal verbo, e non dal nome. Come vedremo, nel vecchio russo queste relazioni venivano espresse prevalentemente dal caso concordato, perché il verbo non possedeva

da anni divide i semanticisti puri, di impostazione jakobsoniana, dai sintatticisti, seguaci della teoria di Kuryłowicz. Semplicemente mi premeva mettere in chiaro il fatto, importante dal punto di vista storico, che una medesima forma può essere semanticamente rilevante oppure no, a seconda che presenti o non presenti delle alternative.

ancora questa potenziale doppia valenza. Nel terzo gruppo rientrano i verbi cosidetti liberi, rispetto ai quali il NP non costituisce in alcun modo un argomento.

Ci siamo limitati a questi tre tipi di costrutti, lasciando volutamente fuori dalla nostra analisi quelli formati dalla copula e dai suoi sinonimi, che avrebbero comunque richiesto una trattazione a parte. Ad ogni modo, nei testi presi in esame non risultano esserci costrutti con il nome predicativo allo strumentale dopo le diverse forme (passate, presenti e future) del verbo "essere".

TAV. 1

Costrutti	NP caso concordato `			NP strumentale	
	Aggettivi		Sostantivi	Aggettivi Sostantivi	
No	minali	Pronom.			
I. Legati					
"chiamare"	5	3	18	2	15
causativi	8		8		8
II. Semiliberi	15	1	2	1	4
III. Liberi	9		1		

Come si vede, le oscillazioni più vistose tra caso concordato e strumentale riguardano i costrutti "legati"; abbiamo voluto dare un posto a sé a quelli formati dai verbi del tipo "chiamare", con i quali l'uso delle strumentale è quasi pari a quello del caso diretto. Quanto alla distinzione tra aggettivi nominali e pronominali, non mi è parso opportuno riprodurla anche nella colonna di destra, poiché gli aggettivi allo strumentale che abbiamo trovato erano tutti di forma piena.<sup>7</sup>

III

Consideriamo i costrutti che contengono sia l'una che l'altra forma, allo scopo di giungere, là dov'è possibile, a una ricostruzione del valore semantico dei casi sulla base del significato e della struttura dei verbi che governano il NP. I testi considerati risalgono al XV-XVI secolo, tuttavia i manoscritti pubblicati sono spesso più recenti (in qual-

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup>Lo strumentale è stato anche il primo caso a sparire nel vecchio russo dalla declinazione dell'aggettivo nominale. Cf.Borkovskij-Kuznecov 1963: 231.

che caso anche del XVII sec.). Quanto alle missive tra Kurbskij e Ivan IV, i testi presi in esame si riferiscono a un'epoca posteriore, il che è testimoniato, tra l'altro, dalla diversa distribuzione dei casi dei nomi in posizione predicativa.

I.a VERBI DEL TIPO "CHIAMARE/CHIAMARSI", FACENTI PARTE DEI COSTRUTTI CON VERBI A REGGENZA "FORTE".

Come abbiamo detto, nei codici esaminati, e anche all'interno dello stesso testo, si trovano nomi predicativi sia ai casi concordati che allo strumentale. Qui di seguito riportiamo alcuni di questi costrutti.

 А Петръ апостолъ Симона въхва молитвою разби, понеже прозвася прелукавый злодъй сыном божиим при Нероне царъ [1, 360]

E Pietro apostolo Simone mago (A) preghiera (S) sconfiggere poiché chiamare-si (pass.) maligno malvagio (N) figlio divino (S) davanti Nerone imperatore.

E l'apostolo Pietro sconfisse Simon mago con la preghiera poiché il maligno malvagio si era chiamato figlio di dio in presenza dell'imperatore Nerone.

- 2. Разумѣем бо разбойника, исповѣданиемъ спасена, (...) и блудницу плачющуся помним прощену, и дщерию владыка прозва ю. [1, 360]
  - (...) Prostituta (A) piangente (A) ricordare (noi) perdonata (A), e figlia (S) signore (N) chiamare lei (A)

Noi intendiamo il brigante, salvato dalla confessione, (...) e ricordiamo che la prostituta piangente fu perdonata, e che il signore la chiamò figlia.

- 3. Чтверътое же море есть великое, зовомое Чръное, зане не имат островы. (...) Другаа же блата наричятся [9, 208] Quarto mare (N) essere grande (N) chiamato nero (N) poiché non avere isola Altri (N) laghi (N) chiamare-si. Il quarto mare invece è grande, chiamato Nero, perché non ha isole. (...). Gli altri si chiamano laghi.
- 4. Сие же море (...) вода его видится чръмна, и сего ради Чръмно наричется [9, 206]

  Questo proprio mare (N) acqua esso (G) vede-si nero (N) e ciò (G) grazie Nero (N) chiamare-si.

Proprio questo mare (...) la sua acqua si vede nera, e perciò è chiamato Nero.

 Фрязин (...) назвалъ его князьком венецийнскимъ, а к сабъ племенником [4, 400]

Frjazin (N) chiamre (pass.) egli (A) principe veneziano (S) e a sé nipote (S)

Frjazin lo chiamò principino veneziano e suo nipote.

(...) Великое мѣсто, зовомое Новое Село, поплениша и пожгошя
 [4, 392]

Grande città (A), chiamata Borgo Nuovo (A), prendere e ardere (pass.). Presero e arsero la grande città, chiamata Borgo Nuovo.

Le frasi 1 e 2 sono tratte dalla redazione tardo cinquecentesca di un testo polemico dell'inizio del XVI secolo, 3 e 4 da un codice più antico risalente all'inizio del XV secolo, la traduzione, redatta in stile erudito-alto, di un antico testo greco; 5 e 6, dove il nome predicativo si trova sia concordato che al caso strumentale, dalla *Povest'* della conquista di Novgorod (versione cinquecentesca). Nel codice al quale si riferiscono 3 e 4 non c'è traccia di strumentale predicativo, il che confermerebbe l'ipotesi secondo cui esso avrebbe origine dalla lingua parlata (cf. Lomtev 1956; Lopatina 1966); d'altra parte, lo stile aulico di tutto quanto il testo è confermato sia dall'argomento trattato, sia dalla lingua usata, molto vicina allo slavo-ecclesiastico. Inoltre, l'occorrenza delle due forme, nominale e predicativa, dell'aggettivo in posizione predicativa è indizio del fatto che - almeno per quanto riguarda i costrutti con i verbi del tipo "chiamare" - le due forme assolvevano funzioni equivalenti.

L'uso del nome predicativo al caso strumentale nelle frasi 1 e 2 è indizio dell'affermarsi dello strumentale predicativo in epoca relativamente remota. Quanto poi alla coesistenza delle due forme, concordata e strumentale (5 e 6) all'interno dello stesso codice, essa testimonia, da un lato, l'influsso di sollecitazioni stilistiche diverse, ma dall'altro può essere determinata da criteri di valenza semantica, ovvero dalla relazione tra il verbo e il NP. La cosa appare più convincente se si confrontano frasi, dove il NP appare in forme diverse. Cf. 7-9, le prime due tratte dalla corrspondenza KurbskijIvan IV, e la terza da uno dei racconti di Ermolaj-Erazm.

 (...) не яко же ты лжеши, неподобне измънниковъ и блудниковъ нарицаеши мученики и ихъ кровь побъдоносну и святу, и нам супротивныхъ сильными нарицая, и отступниковъ нашиъ воеводами нарицаешъ [12, 86]

- (...) e non come tu dunque menti, falsamente traditori (A) e peccatori (A) chiami martiri (A) e loro (G) sangue (A) vincitore e santo (A) e noi (D) nemici (A) forti (S) chiamare e nemici (A) nostri voevodi (S) chiami.
- (...) e non come tu menti, chiamando falsamente i traditori e i peccatori martiri, e il sangue loro vincitore e santo, e i nemici nostri chiamando voevodi.
- 8. А мы християне нарицаемся [12, 96] E noi (N) cristiani (N) chiamare-si E noi ci chiamiamo cristiani.
- 9. И тако пребысть мурамская епископья в Рязани; нарицает же ся и по днесь Борисоглъбская [6, 650]

  E così essere muramskiano episcopato (N) in Rjazan' (P); chiama dunque si (A) fino oggi Borisoglebskiano (N)

  E così l'episcopato di Muromsk passò a Rjazan'; e ancora oggi si chiama episcopato di Boris e Gleb.

Nella frase 7 lo strumentale assolve una delle funzioni caratteristiche dello strumentale predicativo, legata alla dinamicità della relazione tra il verbo e il nome. Non solo, ma lo strumentale, che in 7 si applica indistintamente al sostantivo e all'aggettivo, come del resto il caso concordato, denota anche il cambiamento di stato, nonché la temporaneità di esso, legata al valore descritto dal verbo. Dunque lo Strumentale del russo antico assolve una funzione analoga a quella del caso Translativo del finlandese, messa in luce da Meillet, e al tempo stesso si oppone semanticamente al caso concordato, col quale si evidenzia uno stato descritto preesistente a quello designato dal verbo. In questo senso, la frase 8, confrontata con la precedente della stessa redazione, e all'interno dello stesso contesto, costituisce un elemento di prova del diverso valore assegnato al verbo in rapporto al nome: lo stato di "cristiani" non può essere considerato né occasionale né temporaneo, bensì preesistente all'azione descritta dal verbo. La stessa cosa si può dire del nome proprio in posizione predicativa della frase 9. Qui il caso concordato, che corrisponde al caso essivo, ha una

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> In russo, come nelle altre lingue slave, lo Strumentale Predicativo, sviluppatosi in seguito con esiti diversi, aveva un significato omogeneo, dinamico e temporale (cf. Lopatina 1966: 508).

funzione meramente descrittiva. P'altra parte, l'uso dello strumentale nelle frasi precedenti può essere assunto a conferma di quanto ipotizzava Potebnja, sul valore "modale" implicito nel NP al caso strumentale (cioè nello SP) (Potebnja 1958: 504).

Si può dunque riepilogare come segue la relazione tra i NP e i verbi del tipo "chiamare" che li governano: I costrutti con il NP rappresentato da un sostantivo al caso strumentale sono numerosi quasi quanto quelli in cui il NP sostantivo è al caso concordato. La situazione è radicalmente diversa quando il NP è costituito da un aggettivo. L'aggettivo in posizione di NP dopo i verbi del tipo "chiamare" può trovarsi sia nella forma pronominale che in quella nominale; di solito è concordato col nome che funge da antecedente, anche se non mancano costrutti dove l'aggettivo è al caso strumentale (v. la frase 7: И нам супротивныхъ сильнми нарицая; е anche: И аще не можете сняти воду съ земля, то почто своею именуете "E se non potete togliere l'acqua dalla terra, allora perché la chiamate vostra?"). La diversità formale corrisponde a una incipiente diversificazione semantica nei rapporti tra il verbo e il nome. Da una lato stanno dunque i costrutti del tipo:

яко стлъпы глаголеть Соломонъ седмих вѣковь [9. 200] (Colonne Salomone chiama sette secoli),

И сего ради Чръмно наричется [9, 206] (E perciò nero è chiamato), Прозывати сладкое горько [12, 16] (Chiamare il dolce amaro), (Стефанъ) нареченъ бысть Урошь во имя прадъда своего [13, 376] (Stefan ... detto Uroš in nome dell'avo suo),

nei quali questa diversificazione non è avvertita, mentre dall'altro lato l'affermarsi dello strumentale impone una graduale consapevolezza dei valori determinati da quel caso, e in particolare riflette l'esigenza di distinguere gli stati assoluti e gli stati temporali (o occasionali, o modali), analoga a quella che nel russo moderno si riscontra tra forme piene e brevi dell'aggettivo in posizione predicativa.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Come ha osservato Timberlake a proposito dei costrutti dove il NP viene dopo un verbo di movimento, "il Nominativo implica l'indipendenza dello stato narrato dalle circostanze del mondo narrativo" (1986: 139-140).

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Tra le occorrenze più comuni ricordiamo qui: прозвася, зовет, прозва, наричат, глаголеть, наричется, наречнмъ, прозывати, называючи.

#### I.b. GRUPPO DEI VERBI CON COSTRUTTO CAUSATIVO

Il secondo gruppo di verbi che, come quelli già esaminati, sono regolati da rapporti di tipo forte rispetto al nome in posizione predicativa, è quello dei costrutti causativi. Qui l'uso dello strumentale è di gran lunga più circoscritto rispetto al gruppo precedente, 11 ed è legato a valori specifici del verbo reggente. Di seguito riportiamo alcune frasi dove il NP è, rispettivamente, al caso diretto (o concordato), aggettivo e sostantivo, e al caso strumentale. Con i verbi causativi non si sono trovati NP formati da aggettivo al caso strumentale.

- 10. А мошно ли мнѣ мертваго жива сотворити [5, 34] Ma si può forse me (D) morto (A) vivo (A) fare? Ma posso io forse rendere un morto vivo?
- Тебе хощу мученика учинити [3, 558]
   Te (A) volcre martire (A) fare
   Voglio fare te martire
- 12. Учиню ея безумницею [8, 580] Fare lei (A) folle (S) La renderò folle
- 13. Доъдешъ в Смоленско и поставят тя владыкою [11, 342] Arrivare in Smolensko e fare te (A) signore (S) Arriverai a Smolensko e ti faranno signore
- 14. И святый Перфирие (...) иже и манихейскую прелесть держащих молитвою нѣмы и безгласны сотвори [16, 342]

  E santo Perfirie dunque anche menzogna manichea (A) tenenti (A) preghiera (S) muto e zitto (A) fare

  E il santo Perfirie (...) con la preghiera rese muti e zitti anche i sostenitori della menzogna manichea
- Марко евангелист поставлен бысть во Александрѣи епископом [6, 662]
   Marco evangelista (N) posto fu in Alessandria vescovo (S)
   Marco evangelista fu designato vescovo in Alessandria

<sup>11 &</sup>quot;Solo a partire dal XVI secolo l'uso dello strumentale dei nomi in posizione predicativa divenne norma" (Borkovskij-Kuznecov, 1963: 367). Tuttavia, dai testi esaminati, mi pare che fino al XVI secolo la posizione del nome concordato resti ancora molto forte.

16. Болгаре (...) Александра (...) царя поставльше [13, 384] Bulgari (N) Alessandro (A) zar (A) nominare I Bulgari nominarono zar Alessandro

In questi, come in altri costrutti simili, con il verbo творити l'aggettivo è quasi sempre di tipo nominale (cf. 10, 14); con il verbo ставити si preferisce la forma concordata del sostantivo (16); per quanto riguarda invece il verbo учинити (causare), non soltanto la forma concordata e quella al caso strumentale sono entrambi possibili ma, almeno a prima vista, non si avverte nessuna differenza semantica, come si può riscontrare in 11 e 12. La differenza va dunque ricercata nel diverso stile dei testi che contengono queste frasi. Nel testo [3], che peraltro non contiene nessun NP al caso strumentale, il doppio accusativo denota lo stile aulico, e corrisponde al tono di tutta la narrazione (si tratta dello Skazanie o Drakule, considerata una delle prime opere narrative russe;<sup>12</sup>) il caso strumentale della frase 12, tratta dallo Slovo o Chmele, corrisponde al tono "colloquiale" del testo, nel quale l'ubriachezza, parlando in prima persona, finge di cogliere sul fatto coloro che ne sono schiavi. Ad ogni modo, com'è del resto confermato dai costrutti analoghi del paragrafo seguente, qualora il verbo abbia il significato di "attribuire una funzione" si preferisce usare lo strumentale, anche se è possibile la forma concordata del nome. Quanto all'aggettivo, la variante nominale prevale nettamente su quella pronominale (v. tav.1).

II. Non meno suggestivi dal punto di vista della forma del NP sono quei costrutti, dove il nome è legato solo in parte al verbo, nel senso che è governato da esso quando si trova in una relazione di secondo grado. Per questa ragione, essi sono detti anche "semi-liberi". Come abbiamo detto, si tratta prevalentemente di verbi percettivi, di verbi di movimento, e del tipo "trovare" e "ricordare". In queste frasi la presenza del NP modifica la relazione predicativa introdotta dal verbo.

Nel russo moderno, quando il NP è espresso da un aggettivo, si assiste ancora a un'oscillazione tra il caso concordato e il caso strumentale (Timberlake 1986, Giusti Fici 1987); in particolare, si tende ad assumere il NP al caso concordato come una descrizione dello stato dell'oggetto o del soggetto; il nome al caso strumentale costituisce, quando si pone in alternativa col primo, un indizio di valutazione mo-

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Cf. le Note al testo (p. 684) nel V volume dei Pamjatniki literatury drevnej Rusi.

dale o di scarto temporale dell'evento descritto rispetto ad altri stati attesi o ipotizzati.

Fino al XVII secolo, questa funzione semantica, che è svolta oggi dai casi, si realizzava in parte nell'alternanza degli aggettivi nominali e pronominali. Il fenomeno, visto in prospettiva diacronica, si mostra particolarmente vario anche perché nel vecchio russo l'aggettivo nominale aveva delle forme casuali connesse con la loro funzione sintattica. Questo spiega anche l'uso dei costrutti col doppio dativo, nonché il doppio accusativo con l'aggettivo di forma breve. Nei codici esaminati, la situazione si presenta omogenea: i costrutti dove il NP non è governato direttamente dal verbo, ma non è neppure del tutto libero rispetto ad esso, l'aggettivo nominale concorda di solito col nome di controllo, mentre il sostantivo tende ad uno status sintattico autonomo, e ad assumere la forma strumentale. Cf.

17. (Нашего Рюрика) его же по своей воли взяла земля наша из варягъ князем себъ [4, 378]

(Nostro Rjurik (G)), lui (A) dunque per sua volontà prendere terra nostra (N) principe (S) se (D)

Lui per sua volontà prese la terra nostra come principe

 Азъ же опытах, коли Василей ходил с кречаты послом от великого князя (7, 444)

Io chiesi, se Vasilej (N) andare con falchi ambasciatore (S) da gran principe (G)

Io chiesi quando Vasilij era venuto con i falchi come ambasciatore dal gran principe

- 19. Разумѣем бо (...) блудницу плачющуся помним прощену [1, 360] Sapere poiché prostituta(A) piangente(A) ricordare perdonata(A) Noi sappiamo (...) la prostituta piangente la ricordiamo perdonata
- Воеводы (...) видъша воя своя всъх здравых [4, 392].
   Voevodi (N) vedere soldati loro (A) tutti salvi (A).
   I voevodi videro i loro soldati tutti salvi.
- Государь, видечи такова тя государя истомна [5, 32]
   Signore vedere te (A) tale (A) signore (A) afflitto (A)
   Signore, vederti così afflitto (è dura)

- 22. Люди ходят всѣ наги [7, 448] Gente (N) andare tutti nudi (N) La gente va in giro ignuda
- 23. Они же от васъ отоидоша здравы [12, 68]
  Essi (N) da voi andare sani (N)
  Ma loro avevano fatto in tempo ad andarsene sani e salvi
- 24. Он же видъвъ его борзо з горы идуща к себъ, и тако же позна его [15, 64]
  Egli dunque vedere lui (A) audace (A) dalla montagna andare (A) verso sé e così dunque riconosce lui
  Ma vedendolo scendere dalla montagna verso di lui con passo fermo, lo riconobbe.

La sola eccezione da noi riscontrata al rapporto costante tra il caso e il nome (sostantivo o aggettivo) è costituita dalla frase seguente, dove l'aggettivo in posizione predicativa è al caso strumentale:

25. В та же лъта възвели владику Еуфимиа Другаго на съни. И поживъ 3 года нареченымъ а не поставленымъ [11, 342]

In quelli stessi anni alzare signore su soglio e vivere tre anno (G) eletto (S), ma non designato (S)

In quegli anni innalzarono al trono Eufimio Secondo. E visse tre anni eletto ma non designato.

Questo costrutto, senz'altro anomalo nella lingua scritta dell'epoca, può essere interpretrato in relazione al genere narrativo del testo (si tratta della vita dello jurodivyj di Novgorod Michail Klopskij, redatta in uno stile decisamente non dotto), ma anche su base semantica. Esaminiamo le frasi 17–25 nel loro complesso, come varianti di uno stesso modello dove il verbo è seguito da un NP semi-libero rispetto ad esso.

Nella frase 17 il caso strumentale designa la relazione funzionale tra il verbo e il nome, relazione che, ha osservato Newman a proposito di frasi analoghe (1978: 566), è assente nel costrutto col doppio accusativo. <sup>13</sup> Un significato analogo si ritrova nella frase 18, dove lo

<sup>13</sup> Confrontando le frasi a, b, c rispettivamente con NP locativo, accusativo e strumentale, Newman distingue tre tipi di relazione diverse, espresse dai casi del NP nel russo antico, che si riconducono a tre diversi tipi di sovrapposizione temporale tra l'evento descritto, l'oggetto e lo stato descritto dal NP: а. Изяславъ же, сътворивъ свадбу, поя ю собе жене "Izjaslav dunque, fatto il matrimonio, la (A) prese

strumentale indica la funzione, intesa come "la somma dei tratti che caratterizza l'oggetto in rapporto al suo comportamento" (Peškovskij 1956: 245).

La relazione tra le diverse forme del nome risulta senz'altro più complessa quando questo è un aggettivo coreferente con l'oggetto. Nelle frasi 20, 21, 24 l'aggettivo descrive lo stato dell'oggetto al momento indicato dal verbo, nonché una relazione semantica particolare tra il secondo e il primo; in altre parole, i costrutti di queste frasi contengono due predicati, temporalmente indipendenti l'uno dall'altro. In particolare in 20 e 21, lo stato dell'oggetto descritto dal NP è presupposto precedente e indipendente da quello del verbo. La stessa relazione di indipendenza la si riscontra anche in 23, dove il NP è coreferente con il soggetto, ma non in 22, dove peraltro il verbo, fortemente desemantizzato, tende alla copula.

Il NP allo strumentale nella frase 25 non costituisce tanto (o soltanto), come dicevamo, una anticipazione stilistica connessa col genere narrativo, ma va visto in relazione alla peculiarità di tutto il costrutto. Essendo l'unico da me riscontrato con questi specifici tratti formali (l'aggettivo al caso strumentale), non è possibile fare un confronto con gli altri costrutti dello stesso tipo; pertanto ne suggerisco un'interpetrazione semantica, analoga a quelle adottate per le frasi 17 е 18. I NP наречнымь е поставленымь, specialmente se visti in opposizione l'uno con l'altro, non descrivono tanto lo stato in cui si trova il soggetto nel momento descritto, quanto la sua funzione, non disgiunta da una dinamica temporale. In questo senso mi pare che la forma nominativa dell'aggettivo non avrebbe conferito alla frase quella drammaticità, che la stessa contrapposizione lessicale concorre a mettere in luce.

III. L'ultimo tipo di NP che prenderemo qui in esame è quello che nella tav. 1 abbiamo chiamato "libero". Il verbo può essere transitivo o intransitivo, ma è semanticamente indipendente, nel senso che non si completa con il NP. Si tratta per lo più di verbi con significato concreto, rispetto ai quali il NP aggiunge un elemento sintattico supplementare, che può essere coreferente col soggetto o con l'oggetto. Nei

in moglie (Loc)"; Приведе себе женоу сестроу Охозиеву "Si prese in moglie (A) la sorella (A) di Ohozij"; Хощю поняти дщерь твою женою собе "Voglio prendere la figlia tua (A) come moglie (S)". Cf. Newman 1978: 566-567.

testi esaminati questi costrutti sono rari, e presentano delle caratteristiche formali costanti. Cf. 26-30:

- 26. Ты бы въ пламяни его связана держалъ [1, 360] Tu in fiamme (Loc.) lui (A) legato (A) tenere Tu l'avresti tenuto legato nelle fiamme
- А си пришед на них начяща преже стреляти их [4, 390]
   Ma quelli venire su loro (A) cominciare prima (N, comp.) sparare essi (A)
   Ma quelli arrivarono e cominciarono a sparar loro contro per primi
- 28. И многи же избиша, и иных живых изымаша [5, 20] E molti dunque uccisero, e altri (A) vivi (A) presero E molti tatari uccisero e molti presero vivi
- 29. Он же (...) и ухватиша Дракулу жива [3, 562] Egli dunque (...) e prese Dracula (A) vivo (A) Egli dunque prese Dracula vivo
- 30. Жонки бутовы нагы вырѣзаны [7, 450] Donne butovy nude (N) scolpite (N) Le donne butovy sono scolpite nude

A differenza di quanto avviene nel russo moderno, dove la forma concordata e quella strumentale del NP concorrono a caratterizzare dal punto di vista temporale o modale le relazioni tra il predicato e il nome (сf. Каждую субботу бедная женщина приводила домой мужа пьяным - пьяного; Девочки увидели Володю голым и убежали "Ogni sabato la povera donna portava a casa il marito ubriaco; Le bambine videro Volodja nudo e fuggirono"), nel vecchio russo il costrutto dove il NP è concordato con l'antecedente non lascia spazio per una interpretrazione modale o temporale: il nome in posizione NP non aveva ancora conosciuto quelle forme evolutive, nate dall'esigenza di differenziare la funzione descrittiva da quella predicativa del nome. La forma comparativa del NP della frase 27 costituisce l'unica traccia di differenzazione dalla forma concordata.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Veramente, secondo Potebnja (1958: 483), si può parlare di caso predicativo solo quando questo è concordato (Никакой несогласуемый падеж не может быть предикативен).

Tuttavia, gli aggettivi nominali delle frasi 26-30 non esprimono tutti la stessa relazione predicativa; da questo punto di vista mi pare interessante la traduzione nel russo moderno della frase 26. A differenza delle altre, dove il NP aggettivo è risolto col caso strumentale, qui si trova la forma concordata, il che suggerisce una interpretrazione differenziata del doppio accusativo nel vecchio russo (Он бы связанного в огне его держал). In questo contesto, il doppio accusativo descrive l'oggetto, introdotto dal pronome personale di terza persona, in uno stato non dinamico, cioè temporalmente non differenziato rispetto ad altri stati precedenti, e non modale, vale a dire in alternativa con altri stati. Viceversa, la traduzione delle altre frasi, con il NP al caso strumentale, ci suggerisce una differenzazione semantica, che va al di là del caso specifico, accusativo o nominativo nel vecchio russo, e strumentale nel russo moderno. In particolare, le frasi 28, 29 e 30, o meglio le loro traduzioni, rimandano a degli stati ipotetici di segno opposto a quelli realizzati ("vivo" equivale a "non morto", e "nude" a "non vestite").

Come si vede, dunque, l'identità formale dell'ultimo gruppo di frasi contenenti un NP non corrisponde necessariamente a identità di significati. Di qui l'importanza di un'analisi semantica anche di costrutti apparentemente non differenziati.

### CONCLUSIONE

Dal punto di vista storico, l'evoluzione della lingua, realizzatasi in periodi e in situazioni linguistico-letterarie diverse, verso forme differenziate, ci porta a mettere in luce le variazioni di significato che un tempo si nascondevano nelle stesse forme. La situazione dei costrutti presi in esame presenta alcune analogie con quelle del russo moderno: allora la forma concordata dominava, e quindi presentava scarso rilievo semantico; tuttavia, il graduale affermarsi dello strumentale come caso del NP staccato, indipendente dal primo nome, ha portato ad una graduale differenzazione nelle relazioni semantiche inerenti il verbo e il NP.

Oggi ci stiamo avvicinando di nuovo, come ricordavo all'inizio, ad uno stato analogo a quello primitivo. Il caso strumentale è comunemente riconosciuto come il caso del NP, e quindi ha perso la caratteristica di caso semantico, come era fino alla prima metà dell'Ottocento. Questa proprietà è ancora viva in un'area molto cir-

coscritta, che riguarda principalmente i NP espressi da aggettivi. É proprio dalla constatazione di questo fatto che sono partita, alla ricerca dei primi sintomi della evoluzione della forma, determinata dalla necessità di differenziare i significati.

### OPERE CITATE E BIBLIOGRAFIA

(I numeri tra parentesi quadra si riferiscono il primo all'ordine progressivo delle opere e il secondo alle pagine del volume. Questo è indicato con i numeri romani. Tutte le opere citate si trovano nei voll. V - VIII dei Pamjatniki literatury drevnej Rusi; Moskva 1982 - 1986)

- [1] Ответ Кирилловских старцев на послание Иосифа (VI)
- [2] Повесть о Псковском взятии (VI)
- [3] Сказание о Дракуле (V)
- [4] Московская повесть о походе Ивана III Васильевича на Новгород (V)
- [5] Повесть о болезни и смерти Василия III (VII)
- [6] Сочинения Ермолая-Еразма (VI)
- [7] "Хождение за три моря" Афанасия Никитина (V)
- [8] Слово о хмеле (V)
- [9] О земном устроении (V)
- [10] Рассказ о смерти Пафнутия Боровского (V)
- [11] Повесть о житии Михаила Клопского (V)
- [12] Переписка Андрея Курбского с Иваном Грозным (VIII)
- [13] Из хронографа 1512 года (VI)
- [14] Повесть о Петре, царевиче ордынском (VI)
- [15] Повесть о Тимофее Владимирском (VI)
- [16] Слово об осуждении эретиков Иосифа Волоцкого (VI)
- [17] Повесть о царице Динаре (VI)
- [18] Повесть о взятии Царьграда турками в 1453 году (V)

Babby L.H.

The Locus of Case Assignment and the Direction of Percolation: Case Theory and Russian — In: Case in Russian (R.D. Brecht, J.S. Levine eds.). Columbus (Ohio), 170-219.

Borkovskij V.I., Kuznecov P.S.

1963 Исторческая грамматика русского языка. Moskva 1963.

Chodova K.I.

1958 Творительный превращения и сравнения — В кн.: Творительный падеж в славянских языках. Moskva, 181-192.

Grannes A.

The Morphosyntactic Variation of Adjectives and Participles as Objective Predicatives in Late 18th Century Russian — Russian Linguistics 10 (1986) 2: 167-182.

Giusti Fici F.

1987 L'alternance des cas dans les noms en position 'Prédicat Nominal' dans le russe moderne — In: Actes du IV Colloque de Linguistique slavoromane. Copenaghen 1987 (in corso di stampa).

Историческая грамматика

1978 Историческая грамматика русского языка. Синтаксис. Простое предложение (под ред. В.И. Борковского). Moskva 1978.

Kuzmić R.

Übereinstimmungen im Gebrauch des prädikativen Instrumentals im Slawischen und der Konstruktion des nominalen Prädikats im Finnischen und anderen Sprachen — Zeitschrift für slavischen Philologie, 29 (1961) 2: 389-398.

Lopatina L.E.

1966 К истории творительного предикативного в славянских языках — Известия Академии Наук СССР. Серия литературы и языка. 25 (1966): 500-508.

Lomtev T.P.

1956 Очерки по историческому синтаксису русского языка. Moskva 1956.

Minissi N.

1964-65 Lo strumentale predicativo nelle lingue slave — Annali ION. Sezione Slava, 7 (1964): 27-70; 8 (1965): 97-107.

Mrazek R.

1964 Синтаксис русского творительного. Praha 1964.

Newman L.W.

1978 The Russian Case System Reconsidered — In: American Contributions to the VIII Congress of Slavists, Zagreb-Ljubljana 1978. Columbus (Ohio), Slavica Publishers, 1978.

## Nichols J.

1981 Predicate Nominals. A Partial Surface Syntax in Russian, Berkeley, University of California, 1981.

1983 Predicate Instrumental and Agreement in Lithuanian: a Contrastive Analysis — Papers in Linguistics. 16. Special Issue 3 - 4, 1-21.

# Peškovskij A.M.

1956 Русский синтаксис в научном освещении. Moskva 1956.

## Popov A.

1967 Объективный предикатив в современном русском языке — Русский язык в национальной школе, 1967, 3: 82-85.

# Potebnja A.A.

1958 Из записок по русской грамматике. Moskva 1958.

# Pravdin A.B.

1963 Конструкции с двойным винительным в современном русском языке XVII века — Учёные записки Тартуского Ун-та 1963, п. 139: 223-236.

## Skrebneva A.A.

1984 К вопросу об общих и различительных явлениях устной речи (на материале грамматики) — Городское просторечие. Moskva, 173-178.

# Timberlake A.

1986 The Semantic of Case in Russian Predicate Complement — Russian Linguistics 10 (1986) 2: 137-166.

## Творительный падеж

1958 Творительный падеж в славянских языках (под ред. С. Бернштейна). Moskva 1958.